

The background of the entire page is a vibrant, stylized illustration of a village. In the foreground, there's a green field with a wooden fence. Behind it, several houses with brown roofs and light-colored walls are visible. A large tree with orange and yellow foliage stands on the right. The sky is blue with soft, white clouds. The overall style is whimsical and painterly.

Amalia Viti

Tra magia e realtà

Prefazione di Rosa Simonelli Macchi

Illustrazioni di Miriam Palumbo



Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-99259-89-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: Marzo 2019

Tra magia e realtà

di Amalia Viti

Prefazione di Rosa Simonelli Macchi

Illustrazioni di Miriam Palumbo



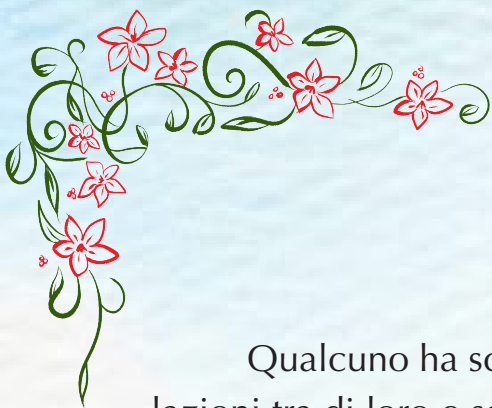
Dedico questo libro a
LAVINIA, GRETA, AURORA e MICHELE
i miei amatissimi nipoti,
il cui arrivo mi ha ridato la gioia di vivere.

Un ringraziamento speciale va
alla professoressa ROSA SIMONELLI MACCHI.
La sua presenza discreta ed i suoi esperti consigli
hanno permesso la realizzazione di questo mio lavoro.

Indice



- Prefazione	pag. 6
- Matilda la strega buona	pag. 10
- Dov'è Inverno?	pag. 28
- Paura e Yong	pag. 47
- Il paese dei bambini cattivi	pag. 63
- Il paese di Senzacapelli	pag. 74



Prefazione

Qualcuno ha scritto che “gli uomini non possono vivere senza stabilire relazioni tra di loro e senza interagire gli uni con gli altri, soprattutto, attraverso la Comunicazione... Comunicazione che, spesso, si realizza con la trasmissione di diversi messaggi e l'utilizzo di diversi linguaggi...”.

La funzione della fiaba, per esempio, ha principalmente lo scopo di orientare sul messaggio attraverso un mondo meravigliosamente costruito ed un linguaggio che si fa significante, ossia, veicolo pratico carico tuttavia di significato, ossia, di un'idea precisa da comunicare...

L'Autrice del libro “Tra magia e realtà” sapientemente versa il getto della sua fantasia nello straordinario serbatoio dei responsabili vocaboli rappresentanti di quel codice della lingua dove, logicamente e magicamente insieme, ella miscela parole, crea fiabe, costruisce un meraviglioso canale di comunicazione...

Una volta a Pinin Carpi, noto scrittore di libri di fiabe, fu chiesto cosa fosse per lui la “magia”.

E allora, Carpi rispose che la magia è la capacità dei bambini, dei poeti, degli artisti di credere all'esistenza di cose che non esistono, pur sapendo che non esistono... Questa espressione pare poco chiara, forse simile quasi ad una contraddizione, ma non è così... Infatti la verità della fiaba, sappiamo, che non può essere documentata come quella di un fatto storico o di un vissuto vero e proprio,





ma non cessa di esistere... La verità delle fiabe è, infatti, quella dei simboli, quella di un linguaggio particolare, ma comprensibile a tutti.

Amalia Viti, pur sapendo che ciò che narra avviene in mondi che non sono reali, crede in essi per prima. Crede, come affermava Italo Calvino, che “le Fiabe sono Vere” perché sono, appunto, una spiegazione della vita nata tanto tempo fa e giunta, ben custodita, fino a noi... La “verità” delle fiabe della Viti ha una forza tutta sua: quella di assomigliare alla “verità” del mondo reale perchè proprio da esso l’Autrice, più volte, attinge, magicamente filtra e poi narra.

Oggi, nell’era tecnologica, nell’era dei computers si continua a scrivere fiabe: perchè? La Viti con la sua esperienza di docente e di scrittrice ha ben trovato e ben provato il senso della fiaba che oggi continua a vivere e che ella scrive e dona perchè sa che riesce ad offrire ai destinatari qualcosa in più...

Le sue fiabe, come le fiabe vere di una volta parlano lo stesso linguaggio semplice, conforme alla vita dei lettori di oggi.

La magia, i sogni, il mito continuano a popolare la mente dei bambini che ai nostri giorni sono ancora, in un certo qual senso, come quelli di una volta. Anch’essi, infatti, particolarmente nei primi anni di vita, vivono lo spazio e il tempo senza regole rigide... come nelle fiabe.

L’Autrice sa ben recuperare la tradizione e ben mescerla nell’attualità della vita dei nostri giorni per rivelare, con le sue narrazioni che gli uomini e la realtà che li circonda continuano ad essere parte di un solo universo.

E vuole anche rammentarci che tra loro esistono legami profondi che non si possono e non si devono mai recidere.



I tempi e i luoghi delle fiabe di Amalia sembrano alle volte toccare i personaggi per inserirli in realtà tangibili, ma invece essi continuano a sfumare poi i loro profili e la loro storia con il tradizionale senso di magia.

Si la magia non manca.

“Matilda la strega buona nata strega da una lunga generazione di streghe...”

“Paura una bambina dall’aspetto triste e dimesso e da un nome inusuale...”

Ecco sono questi esempi in cui il profilo magico del personaggio resta magico e ha il potere di trasportarci in uno spazio incantato per farcene gustare tutte le meraviglie e per darci l’impressione di viverle.

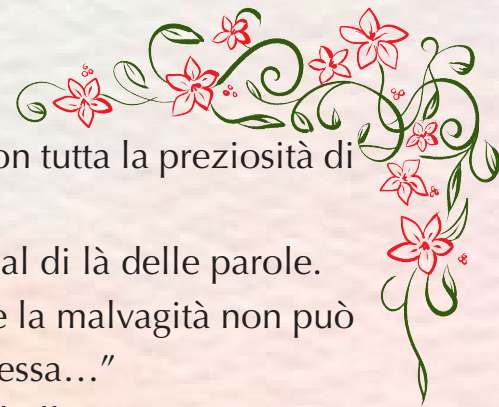
Ma le fiabe della Viti presentano un pò come una doppia consistenza: insieme alla magia dell’illusione in maniera dosata, equilibrata, oserei dire “moderna” ci offrono insegnamenti oggi più preziosi che mai.

Nell’infanzia, ben sappiamo, che la fantasia ha il predominio sul razziocinio e per questo da piccoli ci piace prestare orecchio e dare fiducia alle cose inverosimili, ma belle. E ci sentiamo “abitanti” di un mondo al quale ci piace ricorrere quando ne sentiamo il bisogno, oppure, per interpretare là, a nostro vantaggio, le nostre situazioni reali.

Le fiabe, però, come sosteneva la scrittrice Annamaria Santucci, non sono soltanto per bambini, sono per tutti: ecco perchè anche agli adulti esse svelano qualcosa, anzi, qualcosa in più...

Sono le presentazioni dei problemi che la vita ha posto, sono le soluzioni che spesso, chi è positivo, ha sempre trovato, sono le conseguenze che portano il premio al buono e il castigo al cattivo... come dovrebbe avvenire nella vita.





Amalia Viti, come un orafo, cesella le sue fiabe e le offre con tutta la preziosità di contenuto oltre che di forma.

Il bambino gioisce, l'adulto elabora e riconosce messaggi al di là delle parole.

“La madre di Matilda non è cambiata affatto... ma siccome la malvagità non può niente contro la vera bontà le sue parole ricadono su se stessa...”

Lo strano paese di “Senza Capelli” dove “le mamme erano bellissime e portavano orgogliosamente scoperti i loro capi lucidi...” appare ai bambini, indubbiamente, un luogo strano che suscita curiosità, forse riso, ma non li porta ad approfondire: agli adulti lettori questo stesso paese può stimolare il pensiero verso profonde riflessioni al di qua dei confini del mondo di “fiaba” anche verso forti e crudi momenti di vita reale e non fantastica.

Bisogna ringraziare la scrittrice perchè i suoi personaggi nel loro aspetto fisico, nel loro carattere, nel loro comportamento, nonostante i ruoli diversi e, nonostante l'appartenenza a sfere diverse, risultano sempre veri come le fiabe stesse.

Per questo motivo essi portano i lettori - di qualunque età - a proiettarsi verso di essi per riuscire a trovare in quel mondo irreali il senso della propria esistenza, pur rimanendo nel loro mondo reale...

Rosa Simonelli Macchi

Matilda
la strega buona





Matilda era nata strega da una lunghissima generazione di streghe.

Sua madre, sua nonna la sua bisnonna e tutte le sue antenate erano state il terrore dei paesi circostanti per millenni.

Col passare degli anni però, il potere delle streghe si era un pò affievolito e la gente aveva un pò meno paura del castello e delle sue abitanti.

Quando nacque Matilda, il tetro castello in cui vivevano le streghe si illuminò tutto e nei paesi vicini cadde il silenzio. Tutti gli abitanti guardarono verso la montagna.

Sapevano che quando riuscivano a scorgere il castello doveva essere nata una nuova strega. E questo non avveniva da anni e anni.

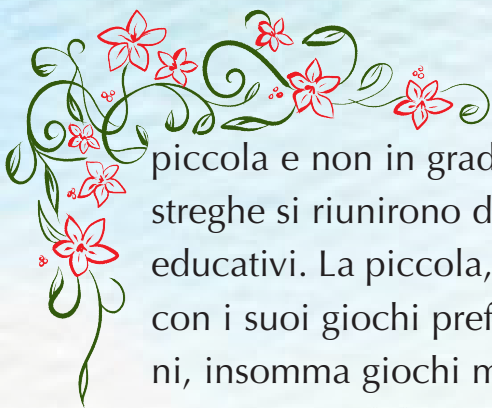
Il ricordo del passato assalì tutti e forte fu la tensione che questo nuovo avvenimento potesse risvegliare nelle streghe la voglia di ritornare alle vecchie abitudini. Subito si rinchiusero nelle loro case preoccupati. Cosa sarebbe successo? Non potevano immaginarlo, sapevano solo che per qualche giorno le streghe li avrebbero lasciati in pace per festeggiare la nuova nata. Ma... Dopo?

Intanto al castello si teneva una riunione per stabilire quale educazione impartire alla piccola strega. Tutte erano d'accordo che Matilda, così venne chiamata la piccola, doveva diventare la strega più potente di tutte.

Questo era il volere più forte della madre, la regina del castello.

Tutte le altre streghe della famiglia sarebbero state chiamate ad istruire la bambina su come e cosa fosse una strega nonché ad allenarla nelle più diverse magie in cui ognuna di loro eccelleva.

I primi anni passarono nella più assoluta normalità, poiché la bimba era troppo



piccola e non in grado di apprendere. Appena, però Matilda compì i tre anni le streghe si riunirono di nuovo dividendosi i compiti ed i tempi dei loro interventi educativi. La piccola, inconsapevole di quanto andava accadendo giocava beata con i suoi giochi preferiti. Bambole vestite da strega, attrezzi più disparati e strani, insomma giochi molto diversi da quelli degli altri bambini. Matilda, in realtà aveva una indole molto pacifica, sorrideva sempre a chiunque le si avvicinasse. Tormento della madre che cercava di scorgere in lei qualche segno della sua stessa cattiveria.

Ma, ironia della sorte la piccina sembrava aveva ereditato la stessa aria beata del padre. Un contadino che la strega aveva scelto come suo compagno per un breve periodo poi lo aveva imprigionato nella torre più alta del castello dove tuttora si trovava.

Dunque Matilda cresceva sotto lo sguardo preoccupato della madre e delle altre streghe.

Nel paese il terrore era aumentato. Le streghe erano ancora più cattive, i campi non davano più frutti, i bimbi erano sempre malati. I giovani se ne andavano lontano i vecchi rimasti per non abbandonare le loro case e le loro terre erano sempre più rassegnati alla loro sorte.

Bruttina, questo il nome della strega scelta per crescere e accudire Matilda nei primi anni di vita. Era una strega un pò bruttina ma anche meno delle altre in realtà ed anche la meno cattiva perciò le era stata affidata la piccola appena nata in quanto l'unica in grado di starle vicino e mostrare quel pò di amore necessario ai primi anni. Bruttina le si era molto affezionata era la sua compagna di giochi



ed insieme, ora che Matilde era più grande, si divertivano molto. La strega non era mai stata portata molto per la magia e non riusciva ad essere cattiva come le altre di cui temeva gli scherzi.

Le streghe, infatti si divertivano a spaventarla ed a farla stare male. Ma in quei tre anni in cui le era stata affidata la bambina l'avevano lasciata in pace e anche questo aveva fatto sì che le si affezionasse tantissimo.

Anche per lei il compimento del terzo anno di Matilda era un momento difficile. Le Streghe avevano deciso di lasciarla comunque alle cure della piccola quando non era impegnata nell'apprendimento delle opere di magia.

Bruttina piangeva tutte le sere pensando che presto, quando Matilda fosse cresciuta le sarebbe stata tolta e forse anche lei avrebbe finito col farle molti scherzi cattivi come le altre.

Matilda l'abbracciava e le asciugava le lacrime non comprendendo il motivo di tutto quel dolore e soffrendo per lei perché quella strega un pò bruttina le aveva fatto da mamma e lei era certa che le volesse molto bene.

La prima strega ad educare Matilda fu Cortina, una strega piccola piccola che però era capace di grandi magie.

Il suo compito era quello di far comprendere alla piccola strega di quali poteri fosse dotata in modo da poterla poi indirizzare verso la magia più malvagia.

In breve tempo Matilda imparò a spostare gli oggetti, a sollevare da terra le persone e tutte quelle magie che la facevano molto ridere e che mostrava allo sguardo preoccupato di Bruttina tutte le volte che rientrava nella sua camera.

Questa parte dell'insegnamento non durò molto anche perché Matilda apprendeva in fretta.





La bimba fu affidata allora a Terribile, la strega che doveva insegnarle come usare quello che aveva imparato fino a quel momento in modo da spaventare gli esseri umani.

La sera, al suo rientro Matilda non era più così allegra. Bruttina un giorno vedendola triste provò a chiederle cosa avesse e la piccola scoppiò a piangere.

Ormai aveva 10 anni e comprendeva ciò che era male e ciò che era bene.

Quando Terribile le andava insegnando era contro la sua natura così docile, serena. La madre ansiosa di scorgere compiacimento in lei per quanto stava imparando, non faceva altro che chiederle se si divertiva nello scoprire quanto potesse essere crudele la sua magia.

Dunque Matilda, mentre tutti intorno a lei si affannavano a darle suggerimenti ed insegnamenti su come sfruttare malvagiamente i suoi poteri, andava scoprendo invece quanta dolcezza sentiva nel cuore e come la commuoveva la nascita di un fiore o un uccellino che si posava sulla sua mano per beccare il cibo.

Bruttina però l'andava mettendo in guardia e non passava giorno che non le raccomandasse di stare attenta e di non far scoprire questa indole così buona a nessuno.

Intanto pensava a come salvare dalla cattiveria delle altre questa piccina a cui era legata ormai da un immenso affetto.

La sera, mentre Matilda dormiva Bruttina pensava e ripensava.

Fuggire? Impossibile! Le avrebbero subito riportate al castello e non osava pensare cosa avrebbero fatto soprattutto a lei che l'aveva aiutata.